

BOSS IN CASA NOSTRA

2

I MILIONI DI EURO SEQUESTRATI
A UN PRESUNTO AFFILIATO
ALLA LOCALE DI GIUSSANO

Azienda 'ndrangheta, terra & affari

Il rapporto della Direzione antimafia conferma che siamo sempre la provincia preferita

di ALESSANDRO CRISAFULLI

-MONZA-

BRIANZA PROTAGONISTA, purtroppo. Come avviene ormai da parecchi anni. All'interno della seconda corposo relazione semestrale 2018 della Direzione investigativa antimafia, lo spazio per la Brianza è sempre piuttosto consistente, all'interno di una regione, la Lombardia, che appare quasi totalmente devastata dalla cri-

BENI CONFISCATI

«Alberghi, ristoranti, ingrosso attività manifatturiere ed edili abitazioni, fabbricati e negozi»

minialità organizzata, nonostante i grandi sforzi delle forze dell'ordine e della magistratura.

I locali territoriali sono ormai noti e tutti e 6 pienamente attivi: di Monza, Giussano, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso e Limbiate.

«IN PARTICOLARE - spiega la Dia relativamente all'ambito lombardo - i settori commerciali con più provvedimenti prefettizi, nel semestre, risultano quelli della ristorazione, giochi e scommesse, costruzioni, autotrasporto di merci, autodemolizioni, commercio auto». C'è poi il tema dei beni confiscati, dove la Brianza, esclusa Milano, primeggia: «Alberghi, ristoranti, attività immobiliari, commercio all'ingrosso, attività manifatturiere ed edili, terreni agricoli, appartamenti, ville, fabbricati industriali, negozi, sono solo alcune tra le tipologie di beni sottratti alle mafie anche in Lombardia, concentrate, seguendo un ordine quantitativo decrescente,

nelle province di Milano, Monza Brianza, Varese, Pavia, Brescia, Bergamo, Como, Cremona, Lecco, Mantova, Sondrio e Lodi».

NEL DOCUMENTO si meritano la citazione alcune operazioni che hanno riguardato il territorio provinciale: «Ad agosto, la Polizia di Stato ha eseguito il sequestro, in provincia di Monza Brianza, di società, immobili e conti correnti, per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro, nei confronti di un soggetto originario di Santa Caterina dello Jonio, coinvolto nell'operazione "Ulisse" del 2012, per la sua contiguità alla locale di Giussano e per i collegamenti con la cosca del catanzarese Gallace-Ruga-Leotta. In particolare, l'uomo si occupava della custodia delle armi e manteneva i contatti con i familiari degli affiliati ristretti in carcere, garantendo loro anche l'assistenza economica».

CLAN ALBANESI

Specializzati in sfruttamento della prostituzione e traffico di stupefacenti

do loro anche l'assistenza economica».

A NOVEMBRE, nell'ambito dell'operazione "Nebbia calabrese", la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip presso il Tribunale di Bologna a carico di 3 esponenti della cosca Iamonte di Melito Porto Salvo, accusati di intestazione fittizia di beni, con l'aggravante di aver agevolato la mafia. «Le indagini - è spiegato nella relazione - hanno fatto luce sulle attività illecite svolte da un imprenditore del settore degli autotrasporti, di origine calabrese, radicatosi già dagli inizi degli anni 2000 sul territorio emiliano, il quale ricorreva all'intestazione fittizia di aziende e società, allo scopo di schermare l'origine del patrimonio accumulato e di eludere l'applicazione di misure patrimoniali. Dalle investigazioni è emerso come parti considerevoli della provvista impiegata per l'acquisizione siano riconducibili a versamenti operati da soggetti di origine calabrese residenti in Lombardia intranei o contigui alla Locale di Desio, struttura criminale collegata alla cosca Iamonte».

TRA LE OPERAZIONI citate anche quella contro la criminalità albanese: emblematica, in proposito, è l'attività conclusa nel mese di settembre dalla Squadra Mobile di Milano, che ha fatto luce su un'organizzazione criminale, composta da venti cittadini albanesi e da altri soggetti di diverse nazionalità, dediti, nelle zone di Como e Monza, allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di stupefacenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BUSINESS TOSSICO LA RACCOLTA È UNA VERA E PROPRIA MINIERA

Un fiume d'oro dallo smaltimento

-DESIO-

INDAGINI

«Alta l'attenzione verso i tanti casi di incendio di depositi di stoccaggio»

PER TUTTI SONO rifiuti: da scartare, tenere lontani. Per le mafie sono invece «oro». Su cui costruire un business multimilionario. Lo conferma l'ultima relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia, che non manca di fare focus sulla regione e sulla Brianza.

«In Lombardia resta alta l'attenzione investigativa verso i numerosi casi incendiari di depositi di stoccaggio rifiuti, alcuni di notevoli dimensioni, registrati nel corso del 2018, e nell'anno precedente, in diverse province lombarde - è scritto nella relazione - Ad essere interessati anche depositi di rottami ferrosi, rifiuti industriali,

carta da macero, autodemolizioni e ditte di autotrasporto. Le Forze di polizia e gli organi di controllo, statali e locali, hanno, di conseguenza, notevolmente incrementato le ispezioni, anche a seguito di numerose segnalazioni di privati cittadini».

IL NESSO CON LE MAFIE è emerso molto velocemente: «Pur in assenza di diretti elementi di connessione alla criminalità organizzata, le attività di indagine

hanno mostrato quanto sia redditizia la gestione dei rifiuti, in particolare modo di quelli speciali - spiega la Dia -. La complessa filiera dei rifiuti, dalla raccolta allo smaltimento e riciclo, rientra tra i business criminali delle organizzazioni mafiose, in Lombardia, come nel resto del territorio nazionale, spesso con traffici gestiti con la compartecipazione di imprenditori disposti a violare le norme ambientali, incuranti dei danni alla pubblica incolumità che scaturiscono dalle conseguenti esalazioni tossiche dovute alla combustione dei rifiuti speciali». E ancora: «La problematica appare particolarmente sensibile, atteso che anche la necessità di appal-



SOLDI E CORRUZIONE Così le mafie si comprano la Brianza

16.000

SONO I METRI CUBI DI RIFIUTI
ANDATI BRUCIATI
IN UN DEPOSITO A MILANO

avvelenati

per gli "investimenti" criminali

fuochi

SOPRATTUTTO SE POI I VELENI FINISCONO IN CENERE
illegale dei rifiuti

LA TESTA

Da Desio sarebbero partiti
gli ordini per bruciare
capannoni nel Milanese

tare, con procedura d'urgenza le complesse operazioni di rimozione e bonifica dei rifiuti dati alle fiamme potrebbero suscitare l'interesse per le organizzazioni criminali».

E LA BRIANZA, anche su questo fronte, si è resa subito protagonista, in particolare con la Locale di Desio, che sarebbe molto attiva su questo fronte: «Il 27 febbraio 2019, la Polizia di Stato ha eseguito una misura restrittiva nei con-

fronti di 15 soggetti ritenuti responsabili di traffico illecito di rifiuti, attività di gestione non autorizzata ed intestazione fittizia di beni. L'inchiesta origina da un episodio incendiario occorso il 14 ottobre 2018 in danno di un capannone di una ditta preposta allo smaltimento di rifiuti, sito nel quartiere Bovisasca di Milano, che ha visto bruciare 16 mila metri cubi di rifiuti. Il gruppo criminale è risultato contiguo alla locale di Desio, promanazione della cosca Iamonte di Melito Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria».

Proprio da Desio, quindi, sarebbero partiti gli input per bruciare alcuni capannoni nel milanese.

Ale.Cri.

L'ALLARME
In Brianza è caccia grossa ad acquistare o affittare capannoni non sempre da destinare a traffici leciti
In basso
Lucrezia Ricchiuti
ex componente della
Commissione antimafia
del Senato



L'INTERVISTA LUCREZIA RICCHIUTI PALADINA DELLA LEGALITÀ

«Tanta gente non ha capito
che la mafia ci ha colonizzato»

di ALESSANDRO CRISAFULLI

-DESIO-

«LA MAFIA non la sconfiggeremo mai, inutile illudersi, è una multinazionale troppo grande, ricca e forte. Ma dobbiamo continuare a batterci con tutte le nostre forze per arginarla, questo sì che è possibile». Lei, Lucrezia Ricchiuti, lo fa da parecchi anni. Da quando era vicesindaco di Desio a quando è diventata senatrice ed è stata membro della Commissione Antimafia del Senato, fino ad adesso che è tra i portavoce di Brianza SiCura. Per la sua esperienza, una delle paladine della legalità in Brianza, per la quale si è sempre spesa con grande coraggio e caparbità.

Quali sono oggi, secondo lei, i fenomeni più preoccupanti in Brianza, legati alla criminalità organizzata?

«Credo l'infiltrazione nelle imprese e nell'economia del territorio. È il fenomeno più preoccupante e pericoloso. Le mafie in Brianza non si vedono, sono veramente pochi i casi in cui manifestano in maniera fragorosa la loro presenza. Attraverso la corruzione, si insinuano negli appalti sia pubblici che privati, inquinano l'economia sana, a discapito delle imprese che rispettano le regole. Purtroppo ci si occupa ancora poco di questo problema, che crea danni enormi».

Uno dei business in rapida ascesa è quello dei rifiuti. Che idea si è fatta?

«Tutto nasce da molto lontano, ma con effetti anche sulla Brianza. Un tempo la Cina era la spazzatura del mondo e tutti i rifiuti speciali e pericolosi difficili da smaltire venivano spediti lì. Quando la

Cina ha detto stop, ecco che si è creato il problema: dove li mandiamo? Le mafie hanno trovato, come sempre, la loro soluzione, molto lucrosa e molto dannosa per la collettività e l'ambiente. Hanno fiuto, inutile negarlo. Hanno iniziato ad affittare o comprare capannoni per stoccare i rifiuti, dandogli poi fuoco, con i danni che sappiamo. In questo momento è il business sul quale si stanno più concentrando in Brianza ed Alta Brianza: so che sono a caccia di capannoni vuoti, e purtroppo ce ne sono tanti, per mettergli sopra le mani. Anche su questo fronte c'è poca attenzione: ci vogliono più controlli, magari partendo dalle polizie locali».

Tornando alla corruzione, dopo le tante inchieste svoltesi anche in Brianza, si sono creati gli opportuni anticorpi nella pubblica amministrazione o la strada da percorrere è ancora lunga?

«La strada è ancora molto lunga, direi qui come a livello nazionale. Ad esempio, può sembrare che non c'entri molto ma l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, che tutti hanno elogiato, ha fatto sì che tanti politici, avendo la politica dei costi, cerchino finanziamenti in maniera molto particolare per le proprie campagne elettorali. E poi mi preoccupano le fresche dimissioni di Raffaele Cantone dall'Anac, legata al fatto che il Decreto Sblocca cantieri possa trasformarsi in uno sblocca tangente».

Insomma, la battaglia è sempre dura, durissima. Ma la parte sana della Brianza, e del Paese, ce la farà un giorno ad avere il sopravvento? «Possiamo solo limitare il fenomeno.

no. Anzi, dobbiamo. Ma c'è ancora tantissimo lavoro da fare, a partire dalla sensibilizzazione. Dopo tutto quello che è successo, tutte le inchieste, gli arresti, l'ottimo lavoro di magistratura e forze dell'ordine, ancora tanta gente non ha capito quanto siamo letteralmente colonizzati dalla criminalità organizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

